

Gentiloni risponde a Macron

Il presidente del Consiglio cerca di bilanciare l'iniziativa francese in Libia concordando con al-Sarraj il sostegno delle navi italiane nelle acque libiche per contrastare il traffico di esseri umani gestito dai trafficanti



*Alla Francia il petrolio,
all'Italia i migranti*

di **ARTURO DIACONALE**

La legge sull'abolizione dei vitalizi è diventata il terreno di gara tra Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle per la conquista del titolo del partito più demagogo del Paese. È difficile dire che l'abbia spuntata. Se il Pd o l'M5s. Ma è facile stabilire che chiunque sia riuscito a conquistare l'ambito titolo non ne trarrà grandi benefici da un punto di vista elettorale. I voti anti-casta hanno già raggiunto l'apice. Potranno conservare il li-

vello conseguito nel corso degli ultimi anni e che hanno portato il movimento di Beppe Grillo a rompere il bipolarismo e a diventare il terzo polo di dimensione simile a quella degli altri due. Ma difficilmente aumenteranno e ancora più difficilmente passeranno dai grillini al Pd grazie all'approvazione alla Camera della legge che cancella i privilegi di poco più di duemila vecchi parlamentari della Prima e della Seconda Repubblica.

Continua a pagina 2



*Vitalizi, alla Camera
si vota il "vigliacchellum"*

di **CRISTOFARO SOLA**

Qualcuno l'ha definito un'arma di distrazione di massa. È il disegno di legge "Richetti" (dal nome del deputato Matteo Richetti del Partito Democratico, primo firmatario della proposta), che dispone l'abolizione dei vitalizi e una nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei membri del Parlamento e dei consiglieri regionali.

Che in coda di legislatura in Parlamento si discuta un argomento parecchio scivoloso è il segno dei tempi che viviamo. Non è un caso se l'iniziativa parta dal Pd. Matteo Renzi ha ingaggiato una lunare rincorsa alla demagogia da un tanto al chilo dei Cinque Stelle. Si batte la pista del moralismo qualunque pur di raccattare voti. È un'indigenza. Certo, la percezione dell'opinione pubblica che la "casta" goda di ingiusti privilegi è reale e non può essere negata. Soprattutto in un



momento di forte crisi economica e occupazionale. La gente comune, quando soffre, si mostra più incline a erigere forche (simboliche) dalle quali far penzolare i veri o presunti responsabili delle proprie disgrazie. Ma bisogna stare attenti. Nella foga giustizialista si possono commettere abusi che ledono i fondamenti della vita democratica del Paese.

Facciamo chiarezza. I vituperati vitalizi non esistono più da tempo. Già con la riforma dei Regolamenti interni della Camere...

Continua a pagina 2

*Abbracci, referendum
e non solo, come uno spot*

di **PAOLO PILLITTERI**

Correggetemi se sbaglio, come si diceva una volta. Il fatto è che in questi giorni è andato in onda sul combinato disposto sinistra-mass media, nientepopodimeno che un abbraccio. In onda e ovviamente con punte di massimo ascolto inversamente proporzionali al quoziente di intelligenza di quella gauche all'italiana che, incapace di scegliere una e una sola strada, quella del riformismo, si è dapprima spaccata, poi ci ha ripensato e infine è

ricorsa a una brava persona come Giuliano Pisapia, illudendolo, per qualche giorno, di essere una sorta di Messia unificatore delle loro sparse membra, ma soprattutto illudendosi che bastasse un ex sindaco, sia pure volenterosissimo, a dare unità a ciò che loro stessi distruggono "scientificamente" da quasi cento anni. E come clou di questa fiction o, per meglio dire, di uno spot utile al raggiungimento del peak time, è arrivato l'abbraccio affettuoso...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Alla Francia il petrolio, all'Italia i migranti

... Questa sensazione nasce dalla constatazione che mentre il Parlamento italiano era impegnato nella vicenda dei vitalizi da cancellare, il presidente francese Emmanuel Macron cancellava in un colpo solo il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e rendeva fin troppo evidente che Parigi, con il tacito ma convintissimo assenso delle altre capitali europee, stabiliva che il compito del nostro Paese era e sarà quello di accogliere i migranti provenienti dalla Libia rinunciando a ogni pretesa di avere una qualche influenza politica su quella "quarta sponda" da cui partono i flussi invasivi che minacciano la pace sociale e politica della società italiana.

Può essere che una fetta consistente dell'elettorato italiano possa continuare a lasciarsi convincere dalla demagogia anti-casta. Ma è assolutamente sicuro che la maggioranza dei cittadini italiani non avrà alcuna difficoltà a comprendere che il tema dei vitalizi è addirittura risibile se rapportato alla condanna del nostro Paese a essere il più grande campo di concentramento per disperati del Vecchio Continente. Questi cittadini premieranno il Pd per essersi intestato la legge contro i vecchi parlamentari in pensione? O faranno pagare il conto allo stesso Pd e al governo da lui espresso della rinuncia alla condizione di stabilità e benessere goduta dalla società italiana negli ultimi settant'anni?

All'Italia i migranti, alla Francia il petrolio libico. Anche questa semplificazione è demagogica e populista. Ma il suo impatto sull'opinione pubblica è ormai più forte della campagna anti-casta.

ARTURO DIACONALE

Vitalizi, alla Camera si vota il "vigliacchellum"

... del 2012, l'assegno vitalizio di deputati e di senatori era stato abolito e sostituito con un sistema di tipo previdenziale. Ciò che si propone l'odierna iniziativa parlamentare è di estendere il trattamento previdenziale vigente, basato sul calcolo dei contributi versati, anche agli ex parlamentari che attualmente percepiscono i vitalizi in forza della legge n. 1261 del 1965, di molto antecedente alla riforma del 2011. Il nocciolo della proposta, che ha scatenato un'assurda concorrenza tra piddini e Cinque Stelle ad attribuirsi la medaglia del campione dell'anti-casta, verte sul-

l'equiparazione del trattamento pensionistico di tutti i parlamentari e dei consiglieri regionali, passati e presenti, al sistema previdenziale vigente per i lavoratori dipendenti. Il presupposto ideologico, sancito in premessa nel disegno di legge, è di "abolire definitivamente i trattamenti in essere basati ancora sull'iniquo sistema degli assegni vitalizi".

Insomma, più "Fornero" per tutti. Sarà così, ma a noi sembra una fregnaccia pazzesca. E pericolosa. Posto che i guai dell'Italia e del suo enorme debito pubblico non si risolvono allungando le mani nei portafogli di alcune vecchie cariatidi della politica, la domanda che ci poniamo è: perché loro e solo loro? C'è un mondo di distinti signori e signore che nella vita hanno avuto la capacità e la fortuna di svolgere lavori interessanti e ben remunerati e che sono andati in pensione godendo del regime retributivo. Grazie a quel sistema ricevono trattamenti da nababbi sui quali nessuno osa dire nulla se non che, valendo il principio di affidamento sui diritti acquisiti, lo Stato non può cambiare le regole in corso. Sacrosanto! Ma se funziona per magistrati, boiardi, burocrati, generali con le stellette e direttori generali senza stellette, per funzionari di periferia e dirigenti Rai, e tanta altra varia umanità, perché non dovrebbe valere per i politici?

Tralasciando le considerazioni di contorno, quello che preoccupa è la filosofia che sostiene un tale provvedimento. Rappresentare la politica come un luogo del malaffare e i politici come una banda di ladri da dover neutralizzare con apposite leggi punitive è più che sbagliato: è folle. Qui la colpa ce l'hanno tutti perché non si è fatto abbastanza per contrastare con forza la scriteriata rappresentazione della vita politica come vita di casta. La democrazia e lo Stato di diritto, per reggere, necessitano di organi i cui membri siano effettivamente liberi, cioè non subiscano ricatti o pressioni di sorta. Per questo i padri costituenti avevano previsto che venisse sancito il principio dell'affrancamento del rappresentante del popolo da ogni forma di bisogno. Anche economico. Quello che oggi viene demagogicamente definito un privilegio altro non è che una garanzia di libertà. E pazienza se, in settant'anni di vita repubblicana, ci sia stato qualcuno che di quel sacro principio abbia fatto strame. Se uno sciagurato prende a martellate la Pietà di Michelangelo non per questo si chiudono tutti i musei.

Per quanto ci riguarda non abbiamo mai condiviso le idee di personaggi del calibro di Massimo D'Alema o di Ciriaco De Mita, o di altri, pensiamo a Mario Capanna contro cui in tempi lontani di bella giovinezza abbiamo combattuto e anche fatto a botte. Ma mai e poi mai ci verrebbe di pensare, sull'onda montante di un beccero demagogismo, di prenderci la

rivincita tagliandogli i viveri. Si può essere demenziali, e in questo piddini e Cinque Stelle si contendono la palma, ma vigliacchi fino a questo punto no.

CRISTOFARO SOLA

Abbracci, referendum e non solo, come uno spot

... fra Giuliano Pisapia e Maria Elena Boschi.

Apriti cielo! Sull'onda di un apparato mediatico che ha dato incredibile spazio a un gesto innocente (ma non casuale), la morbosa dedizione degli stessi giornali con foto a tutta pagina si è per dir così travasata nell'attenzione più spasmodica del Partito Democratico e della sinistra con una sorta di suspense sul loro futuro partitico, tant'è che una parte ha mugugnato, anche per invidia gelosa, finché al protagonista maschile sono girati i cosiddetti santissimi mandando a monte altre tappe in quel territorio gau-chista, incerto e franoso. E meno male che ci si sta ancora interrogando in quale altro Paese al mondo le intese, i confronti, gli accordi per far nascere un partito siano condizionati, rinviati e bloccati per un abbraccio.

Abbiamo parlato di fiction e di spot, et pour cause, in una Italia politica nella quale, come ha sottolineato opportunamente lo stesso Renato Brunetta, e ha notato con ironica arguzia Giuseppe Turani, è stato mandato in onda, grazie a Beppe Grillo e allo stesso Pd renziano, una sceneggiata sui vecchi vitalizi parlamentari da abolire, che ha anch'essa la concitazione e il ruolo dello spot, sotto l'apparenza di una battaglia per la giustizia sociale e l'uguaglianza nell'accezione "uno vale uno", appunto. Fatta passare come momento storico per la Repubblica, questa bandiera sventolata a più non posso è più simile a uno spot propagandistico e demagogico che a una misura concreta contro la solita Casta e contro le sue spese accollate alla comunità. Anche e soprattutto perché "i vecchi vitalizi, peraltro residui data l'età dei percipienti, ammontano a una spesa di 200 milioni di euro all'anno su un bilancio statale di 800 miliardi di euro, dove la spesa pubblica, la più alta del mondo, supera i 2200 miliardi. Ma tant'è.

E a proposito di spesa pubblica statale, comunale e regionale, è di queste ora la riflessione del Centro studi impresa e lavoro a proposito delle regioni in cui, sebbene rimangano tuttora vistose le differenze nella spesa pubblica pro capite, quelle più prodighe, quelle che spendono di più sono il Lazio, il Friuli, il Trentino-Alto Adige e, attenzione, la Valle d'Aosta, che è una regione a statuto speciale e che gode cioè di una

vera e propria autonomia dallo Stato. La regione più spendacciona delle altre è, dunque, una di quelle a statuto speciale, autonoma.

Autonomia che ci ricorda inevitabilmente i due referendum che Veneto e Lombardia - sotto l'egida leghista, ma non solo - chiedono vengano approvati dai cittadini lombardo-veneti. A parte il fatto che questi referendum costano; a parte il fatto che è iniziata una campagna pubblicitaria a tutto spiano; a parte il fatto che assisteremo a delle passerelle dei governatori; a parte tutto ciò, queste consultazioni sono ovviamente consultive e sostanzialmente inutili, costose e, quel che è più grave politicamente, illusorie, illudono cioè la gente, reclamandone il voto favorevole su referendum che lasceranno le cose come stanno quanto ad autonomia (che già oggi ottiene risultati non da poco nelle intense trattative tra Regione e Governo in atto da sempre) non ridurranno di un euro il disavanzo fiscale, si risolveranno in show e spot che saranno ben lontani, se non rovesciati, rispetto alla cultura politica, al ruolo della politica nel suo complesso, alle sue finalità più vere, fra cui il ripudio della demagogia, il non illudere i suoi concittadini, non dire bugie, non ingannare.

Siamo distanti anni luce dalle immortali lezioni di cultura tout court che il mai abbastanza rimpianto Marco Pannella ci ha offerto. O no?

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicityv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini